



■ **TAV. I residenti chiedono nuovi indennizzi. E ora è allarme strozzini**

## Via Carracci, a rischio altri edifici

**P**artono da via Carracci altre richieste di risarcimento per danni provocati dai lavori Tav alla stazione centrale di Bologna. E mentre quasi tutti i residenti del civico 6 hanno già fatto le valigie dopo essere stati evacuati (rimarranno fuori dalle loro case per un anno), c'è allarme tra i residenti per altri condomini coinvolti: il 2/4 e il 2/5.

«Martedì mattina sono venuti a mettere le transenne», spiega Dino Schiavoni, che gestisce un bar in via Carracci. E ci sono le foto a mostrarlo. «Adesso i residenti non chiedono più tanto se avranno o meno gli indennizzi, ma se la loro casa starà su». Il timore è che altri palazzi seguano il destino del civico 6, «esclusi dai risarcimenti da una parte, evacuati e pun-

tellati dall'altra», sintetizza brutalmente il consigliere comunale del Cantiere Serafino D'Onofrio.

Per domani sera il Cantiere e i residenti hanno organizzato una "Notte in bianco" per protestare contro la Tav. Una strada che a breve potrebbe seguire anche via Corelli («ad un anno dalla manifestazione che bloccò la strada, ancora non c'è uno spiraglio per i risarcimenti», informa D'Onofrio). Nell'occasione verrà proiettato un film sui disagi Tav in Italia e «inizieremo a raccogliere le domande di coloro che sono rimasti esclusi o non hanno avuto modo di presentare le domande. Per San Petronio - annuncia l'occhettiano - le consegneremo ufficialmente all'assessore Zamboni».

I comitati dei residenti sono tornati a lamentare molti disagi per via dei lavori e poche informazioni. «È una strategia voluta, quella di non dare informazioni», giura Mario Mariani, che abita in uno dei condomini.

A questo si aggiunge anche l'allarme per i ritardi: «Un ingegnere ci ha detto che dei 24 metri di scavo previsti sotto al livello della strada ne sono stati eseguiti solo 7 - dice Calisto Tanfoglio - siamo molto preoccupati». Intanto, langue la trattativa con Comune e associazioni dei commercianti per ovviare alla moria delle attività commerciali. «Dovevano dirci qualcosa entro luglio, ma non abbiamo sentito nessuno - lamenta Schiavoni - io non volevo fare causa perché non vedrei nulla per almeno 5 anni, ma altri 5 anni non reggo». «Si sono anche rifatti vivi gli strozzini - aggiunge - Comune e associazioni devono intervenire. Le attività commerciali in via Carracci non erano fiorenti, ma sono state distrutte».

